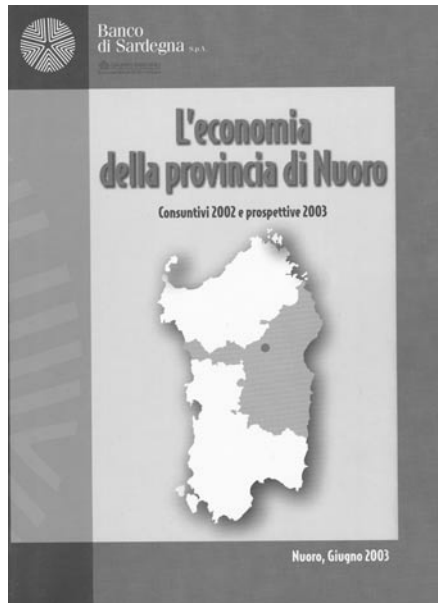


È giunto il secondo rapporto sull'economia della provincia di Nuoro curato dal Banco di Sardegna (Giulio Fettarappa, Andrea Saba, Renzo Usai). Il documento è stato illustrato a Nuoro dal presidente del Banco Antonio Sassu e dal direttore generale Natalino Oggiano. Lo scorso 16 luglio, a Lanusei, al teatro Primavera, è stato discusso anche il primo rapporto sull'economia dell'Ogliastra alla presenza dei sindaci di Tortolì Mauro Pilia e di Lanusei Enrico Lai. Erano presenti, anche in questa occasione, Sassu e Oggiano. Il dossier sull'Ogliastra verrà pubblicato nel numero di settembre di questo giornale. Al dibattito ha partecipato anche il vescovo di Lanusei mons. Antioco Piseddu.

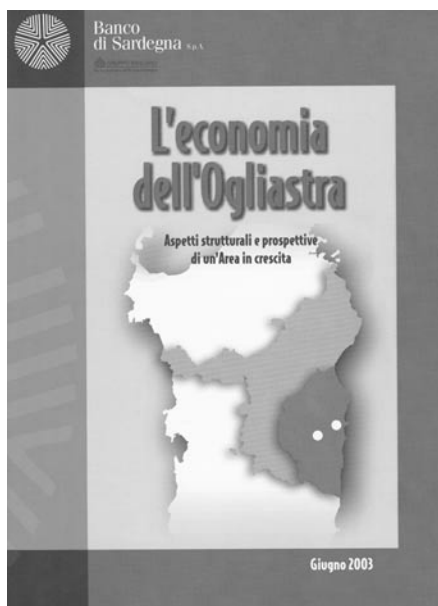


Nuoro, 2003 a rischio

1. L'andamento in Provincia

La ridotta evoluzione della domanda interna e il rallentamento dell'attività produttiva a livello regionale hanno influito sui risultati economici della provincia di Nuoro, per la quale l'incremento stimato del Pil per il 2002 si colloca attorno allo 0,6% in termini reali, un valore pari alla media evidenziata dall'economia dell'Isola nel suo complesso e quindi di poco superiore alla media Italia (+0,4%).

- **Agricoltura:** accusa una variazione negativa (-0,5%) a causa della generale caduta delle produzioni erbacee e degli allevamenti ovini, penalizzati dall'andamento climatico e dalle avversità sanitarie nella zootecnia. Dai consuntivi *Istat* su quantità raccolte e superfici investite emerge come la riduzione delle coltivazioni cerealicole, nonché la flessione generalizzata delle produzioni orticole – in primo luogo pomodoro e carciofo – siano state ridimensionate, ma solo parzialmente, dalle maggiori quantità realizzate dalle attività del comparto bovino e dalle aziende suinicole. La produzione lorda vendibile per il 2002 viene comunque valutata in poco più di 280 milioni di Euro a prezzi 1995 con una flessione dell'1,4% rispetto al 2001; considerando l'insieme delle attività agricole, comprendendo quindi silvicoltura e pesca, e depurando la produzione complessiva dai consumi intermedi, il conseguente valore aggiunto ai prezzi di base registra – come si è detto – una riduzione più modesta dello 0,5%, in ogni



caso nettamente inferiore a quella media regionale (-1,6%) nel settore.

- **valore aggiunto industriale:** è stimata una flessione dell'1,7%, da attribuire in parti uguali sia al comparto dell'*industria in senso stretto* (che ha visto ridursi le attività chimiche, tessili e dei minerali non metalliferi), sia alle *costruzioni* che hanno registrato un contributo positivo dell'*edilizia residenziale* e del mercato degli immobili (confermata dall'aumento dei prezzi di vendita) nonché delle attività legate al crescente rinnovo e riuso del patrimonio abitativo, ma che hanno anche visto ridursi i volumi di opere pubbliche e la quota dell'*edilizia non residenziale*.
- Un apporto nuovamente positivo, dopo la flessione del 2001, è stato dato

invece dal complesso delle *attività terziarie*, per il quale si stima una variazione dell'1,6% a prezzi costanti, poco meno del tasso di incremento registrato a livello regionale in questo settore ma molto al disotto della media di più lungo periodo. Al suo interno, le *attività commerciali* hanno mostrato nel Nuorese un ritmo nettamente inferiore a causa del già menzionato profilo debole dei consumi privati e della più ridotta domanda in generale. Un contributo positivo però è stato dato, ancora una volta, dal comparto *turistico* che ha visto espandersi il numero di presenze di provenienza estera e i volumi di attività espressi dalla componente extralberghiera.

- Il 2002 si caratterizza anche nel Nuorese per la forte riduzione delle esportazioni e per un incremento delle importazioni in alcuni importanti comparti. Le minori vendite all'estero sono riconducibili alla già menzionata congiuntura negativa internazionale, che evidentemente ha condizionato anche le esportazioni provinciali, mentre il rafforzamento della moneta europea sul dollaro ha impedito che si rafforzassero le componenti dell'export direttamente riconducibili al mercato americano, principalmente i prodotti zootecnici.

Le *esportazioni* complessive sono state pari a soli 76 milioni di Euro (non più del 3,5% delle vendite all'estero dell'intera Isola) con una bassissima propensione all'export (rapporto tra esportazioni e Pil) pari all'1,6%, inferiore alla media regionale (6,7%) per non parlare di quella nazionale (24,1%), e con un "tasso di apertura" (incidenza della somma di esportazioni e importazioni sul Pil) che sale al 2,5%, a cui però corrispondono il 17,6% regionale e ben il 48,1% a livello Italia.

2. Le previsioni per il 2003

Secondo il recentissimo rapporto annuale del *Crenos* (maggio 2003), il *Pil regionale* subisce nel 2002 un brusco rallentamento rispetto al positivo andamento degli ultimi anni (+0,7%), al pari del mercato del lavoro che ha visto ridursi solo marginalmente il tasso di disoccupazione. Per il 2003 si prospettano condizioni ancora poco dinamiche (la crescita del Pil si dovrebbe fermare all'1,2% contro l'1% nazionale), del tutto insufficienti a recuperare terreno nei confronti delle aree più avanzate del Paese; solo per il 2004 è prevista una espansione più robusta ma non tale da creare nuova occupazione.

- In questo scenario, le prospettive per la *provincia di Nuoro* non si discostano dai risultati attesi per l'economia regionale nel suo insieme. Infatti, la riduzione ciclica di alcune coltivazioni, le incertezze produttive in alcune ortive di interesse o i problemi sanitari ancora irrisolti del comparto zootecnico, non permetteranno al *settore agricolo* una crescita robusta. Sono previsti risultati ancora di scarso rilievo per il *settore industriale*, per la stagnazione della componente in senso stretto e delle attività edilizie. All'interno di quest'ultimo settore è comunque attesa una discreta dinamica dell'edilizia residenziale, che dovrebbe compensare l'apporto poco incisivo degli investimenti in opere pubbliche e della componente non residenziale. La stagione *turistica* nella Provincia per il 2003 è ritenuta ancora favorevole. Nell'insieme, tuttavia, il settore *servizi* vedrà dimezzato il proprio tasso di crescita anche nell'anno in corso rispetto alla tendenza di più lungo periodo, a causa del persistente basso profilo del comparto commerciale.

- Il quadro che si delinea per il 2003 non alimenta dunque particolari speranze, né per quanto riguarda il processo di sviluppo della Provincia né per il problema occupazionale, soprattutto nella componente giovanile. Per contrastare la tendenza riflessiva in atto sarebbero necessari – oltre a consistenti impulsi esogeni (via export) - interventi tempestivi e diffusi di politica economica regionale e locale, mirati a imprimere stimoli incisivi nel sistema (ad esempio, con un piano immediato di opere infrastrutturali), nonché ad attivare sinergie tra le iniziative imprenditoriali interessate a cogliere potenzialità di mercato che pure esistono in misura rilevante in molti comparti locali. Purtroppo, l'azione di politica economica in Regione non sembra avere, in prospettiva, queste doti di immediatezza e incisività, non tanto per carenze di disponibilità finanziarie necessarie quanto per le deficienze organizzative e di coordinamento che continuano a caratterizzare l'intervento pubblico.

3. Il mercato del lavoro

La stagnazione dell'economia reale non ha mancato di condizionare pesantemente il mercato del lavoro. Nel 2002, un nuovo peggioramento ha riguardato tutti gli indicatori che misurano le tensioni tra domanda e offerta, con una riduzione del numero degli occupati e delle forze di lavoro e con un aumento delle persone in cerca di impiego. Il netto peggioramento ha acuito le difficoltà



strutturali del mercato del lavoro come l'elevato *tasso di disoccupazione*, che continua a esprimere – in sintesi - una offerta da parte del mondo produttivo e dei servizi largamente insufficiente a soddisfare la domanda di impiego. L'evoluzione risulta particolarmente negativa se confrontata con la crescita rilevante registrata invece per la provincia di Cagliari (10 mila nuovi posti di lavoro) e con la tendenza generalizzata che ha interessato il Paese e in particolar modo il Mezzogiorno dove si è avuto un significativo incremento dell'occupazione.

- La tavola di sintesi delle rilevazioni campionarie Istat sulle forze di lavoro mostra per l'anno in esame un sensibile peggioramento della situazione occupazionale, caratterizzata dalla riduzione del numero degli occupati e della consistenza della forza lavoro e, per contro, dall'incremento delle persone in cerca di lavoro. In particolare, dalla media delle 4 rilevazioni 2002 risulta una consistenza globale di 247 mila *occupati* - 3.000 in meno rispetto al 2001, con una flessione media del 3,4% - e di 17 mila *disoccupati*, 1.000 unità in più rispetto a un anno prima. Un maggior numero di persone in cerca di lavoro e l'ampliamento della cerchia dei disoccupati hanno determinato una nuova crescita del *tasso di disoccupazione* dopo almeno un triennio di continua flessione: il valore medio si è collocato sul 16,5% rispetto al 15,2% del 2001. La riduzione delle *forze di lavoro* (somma di occupati e disoccupati) di 2 mila unità e il contemporaneo incremento della popolazione hanno invece concorso a ridurre il *tasso di attività* che si è portato sul 44,6%, un livello inferiore alla media regionale di circa tre punti percentuali (da ricordare che a livello nazionale il tasso di attività si colloca al 48,8%). Anche dal lato della

domanda di lavoro, il *tasso di occupazione* risulta inferiore alla media regionale (37,2% contro 38,7%) e in sensibile flessione rispetto al 2001.

- Le tensioni rilevate dalla rilevazione campionaria Istat non trovano un riscontro altrettanto negativo nelle segnalazioni trimestrali dell'Ufficio di Collocamento provinciale che hanno registrato una parziale riduzione del numero degli *iscritti alle liste*. A fine settembre 2002, la consistenza dei lavoratori iscritti negli Uffici della Provincia era infatti pervenuta a poco più di 58 mila unità, circa 1.000 in meno rispetto a fine 2001, con una riduzione dell'1,5% nell'arco dei nove mesi.

- Le *prospettive* a medio termine per la provincia di Nuoro fanno comunque intravedere un lieve miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro provinciale, anche se le dinamiche previste non sono paragonabili a quelle sperimentate negli anni 1999-2001. Per l'intervallo temporale 2003-06, le unità di lavoro occupate sono stimate in aumento, ma con un tasso di crescita medio del periodo inferiore all'1%, partendo dalla relativa stagnazione prevista per il 2003 e con un incremento massimo dell'1,1% che sarà raggiunto solo nel 2005. La dinamica prevista sarà peraltro insufficiente a garantire uno sbocco occupazionale ai nuovi ingressi nel mercato del lavoro nonché a dare prospettive concrete ai circa 17 mila disoccupati. Infatti, le persone in cerca di occupazione si manterranno sostanzialmente stabili per tutto il periodo della previsione, al pari delle forze di lavoro che si caratterizzeranno anch'esse per una crescita modesta; tale tendenza contribuirà nell'insieme a mantenere sostanzialmente immutato il *tasso di disoccupazione* sul valore 2002 (attorno al 16%).

4. Il problema "chimica"

Nell'ambito del quadro generale, una considerazione specifica fatta per il settore *chimico*, il cui andamento negativo ha condizionato il risultato finale dell'industria in senso stretto in provincia di Nuoro. Anche a livello nazionale il settore è stato caratterizzato dall'incertezza e da un clima di sfiducia che ha penalizzato i consumi durevoli e ha indotto cautela negli acquisti di input intermedi come quelli chimici. Ad un inizio d'anno positivo per il rimbalzo tecnico dovuto alla normalizzazione dei magazzini di materie prime, ha fatto seguito un secondo semestre di domanda debole e di calo produttivo, soprattutto di fibre, nonostante il sostegno della domanda estera di

vernici/adesivi e detergenti/cosmetici e il buon profilo delle produzioni petrolchimiche. L'attuale situazione non registra nel complesso sintomi di miglioramento.

• Il settore chimico in provincia di Nuoro ha subito anch'esso un forte calo della domanda, con effetti rilevanti in termini di fatturato e utili e con l'ulteriore declino delle imprese insediate nel territorio. Questa fase negativa ha accorciato nell'area di Ottana i tempi della crisi della Montefibre la quale, dopo aver ulteriormente ridotto il ciclo produttivo nel 2002, nel maggio dell'anno in corso ha comunicato la definitiva chiusura degli impianti e la messa in mobilità delle maestranze (256 operai). In rapporto ai circa 7.000 addetti delle aree industriali della Provincia, la perdita di posti di lavoro che si prospetta con questa chiusura non dovrebbe accrescere più di tanto le tensioni occupazionali del Nuorese; in realtà, gli effetti negativi si faranno sentire soprattutto sull'indotto (manutenzioni, trasporti, servizi, polo tessile che trasforma i semilavorati), per almeno 1.000 lavoratori a rischio effettivo. La crisi Montefibre si inserisce peraltro in un tessuto imprenditoriale in crisi, alle prese con gravi problemi di dotazione infrastrutturale e di isolamento economico, e penalizzato dalla ristrettezza della stessa base produttiva, povera di imprenditori e di imprese attrezzate a sostenere la concorrenza esterna.

5. La dinamica delle imprese

I risultati dell'analisi possono essere così sintetizzati:

1. *Consistente crescita del numero delle imprese nel 2002.* A fine anno si registrano 1.000 operatori aggiuntivi, di cui quasi 300 rappresentati da aziende artigiane. L'incremento su base annua, è del 4,1%, risulta molto più intenso che nel recente passato ed è maggiore che a livello regionale.

2. *Aumento del numero degli operatori nella maggior parte dei settori,* in controtendenza rispetto a quanto accade a livello nazionale. Le imprese aggiuntive nascono peraltro soprattutto nei settori tradizionali. Delle 1.000 create nel corso dell'anno ben 300 sono agricole, 138 edili e solo 75 manifatturiere. Non partecipano quindi della crescita generale alcune attività importanti come quelle commerciale, alberghiera e di ristorazione, dei Trasporti.

3. *Performance positiva dell'industria alimentare e delle bevande,* con un incremento del 4,6% e 29 operatori in più rispetto al 2001, che rappresentano



ben il 50% delle unità aggiuntive nella Manifattura. L'esiguità dei valori assoluti tradisce la limitata estensione, nell'area in esame, dell'attività di trasformazione, la cui consistenza è oggi pesantemente a rischio per la crisi che vivono i suoi settori più rappresentativi.

4. *Drastico peggioramento delle criticità già presenti nel settore tessile,* con difficoltà crescenti per diverse imprese di media dimensione. Alla fine del 2002, e in modo più marcato nella prima metà dell'anno in corso, ha toccato il fondo la crisi della Montefibre di Ottana, la cui chiusura rischia di arrecare gravi danni al tessuto produttivo regionale, con pesanti ricadute anche sull'indotto. Come già rilevato in occasione del Rapporto sulla Provincia di Cagliari, è oggi a rischio la sopravvivenza di buona parte delle già non numerose grandi aziende presenti nell'Isola.

5. *Stentano a decollare i Servizi alle imprese.* Nel 2002 gli operatori in più sono solo una trentina. Visto il carattere strategico per lo sviluppo dell'economia, l'insufficienza del comparto nell'area in esame rappresenta un ulteriore fattore di allarme.

6. *Vitalità del comparto artigiano,* qui più presente che altrove. La natalità imprenditoriale è la più alta in Sardegna e investe con particolare intensità oltre all'Edilizia, anche la Manifattura, con una crescita significativa soprattutto nell'alimentare e nella fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo.

7. *Lento procedere verso una situazione di stallo economico a fine 2002,* in linea con l'andamento nazionale. Giungono al culmine le crisi settoriali da tempo latenti nei settori chimico e tessile – attività che rappresentano la parte più considerevole della media e grande industria nel Nuorese. Stenta a decollare il

rilancio della Cartiera di Arbatax, a causa dell'allungamento dei tempi di definizione del Contratto di programma a livello ministeriale.

8. *Quadro di stagnazione nel primo trimestre del 2003,* con un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica positiva manifestatasi nel 2002. Il fenomeno riguarda, in modo generalizzato, tutti i settori ad eccezione di quelli Creditizio e della Pesca.

9. *Drastico aumento della mortalità imprenditoriale,* che nel corso di un anno raddoppia passando dall'1,1% al 2,2%. In alcuni settori raggiungono un punto di non ritorno situazioni di crisi strutturale che da tempo maturavano, dovute a mutamenti sia del mercato che della offerta mondiale che rischiano di mettere a repentaglio le produzioni localizzate in Sardegna.

10. *Le maggiori criticità si registrano nella chimica* – in cui il numero delle imprese diminuisce del 6% - e nel tessile – in cui la mortalità è triplicata nel giro di un anno.

11. La dinamica imprenditoriale negativa rilevata tra la fine del 2002 e la prima parte del 2003 nella Provincia di Nuoro, solo in parte imputabile alla congiuntura negativa, mette a nudo i limiti strutturali della sua configurazione produttiva, e sollecita la individuazione di strategie e l'attivazione di politiche in grado di rafforzarla e diversificarla.

7. La dinamica dei territori

Le tendenze di medio periodo e congiunturali più significative, rilevate a livello subprovinciale, possono essere sintetizzate come segue:

Anni '90

1. *Progressiva crisi che investe il cuore industriale della Provincia* - rappresentato dalla Città di Nuoro e dall'Area PIT del Marghine-Planargia. Il baricentro economico si sposta progressivamente verso la costa orientale. Accanto ai poli economici di Nuoro e Macomer, che confermano la loro centralità in termini di numero degli operatori, si collocano le realtà di San Teodoro, Budoni, Siniscola, Orosei, Dorgali, Tortoli, Barisardo e Tertenia.

2. *Crescente vivacità imprenditoriale della parte costiera delle Baronie* che fa da contraltare alla sempre più marcata marginalità del suo entroterra. Molto positiva la dinamica anche in alcune realtà costiere dell'Ogliastra (Tortoli, Lotzorai, Girasole e Cardedu). Un marcato spopolamento investe per contro la parte interna della Baronie (Bitti, Osidda, Onani,

Lodè, Lula e Loculi), il Marghine-Planargia, l'Ogliastra sud Occidentale (Arzana, Jerzu, Ulassai, Ussassai e Perdasdefogu) e tutte le Barbagie.

3. *Il baricentro demografico scivola dunque a valle*, verso il mare, lasciando le zone interne poco presidiate e in una condizione di malessere che costituisce il terreno fertile per lo sviluppo di fenomeni di criminalità e di tentativi di controllare in modo distorto il territorio. Ciò contribuisce ad accrescerne la marginalità.

4. *Presenza di una base imprenditoriale di una certa consistenza anche nei Comuni montani* collocati a ridosso del Gennargentu (Desulo, Tonara, Fonni), in quelli di Orgosolo, Mamoiada e Oliena e nei centri ogliastrini di Lanusei, Jerzu e Villagrande Strisaili. Nel cuore della Sardegna sopravvive un tessuto artigianale di piccolissime imprese che cerca di ritagliarsi, a fatica, uno spazio anche nel nuovo contesto. Altra zona in crescita è quella di Nurri, Orroli e Isili.

5. *Alle ricorrenti crisi industriali nel Marghine-Planargia* si associa un ritorno alle campagne motivato anche dall'assenza di opportunità alternative. Nelle Baronie, per converso, la crescita delle attività legate al turismo drena risorse umane dal settore primario, determinando anche una riduzione delle superfici utilizzate in agricoltura.

6. *Tenuta della città di Nuoro*, sia sul piano demografico che produttivo. Il Capoluogo non riesce però più a svolgere un ruolo catalizzatore delle risorse umane in uscita dalle zone interne. La sua popolazione nel decennio diminuisce e il trend peggiora nell'ultimo quinquennio. L'incremento degli occupati è inferiore alla media regionale. Cresce il peso dell'attività artigianale.

2003

7. *Rallentamento dell'economia nel I trimestre 2003* con una sostanziale stagnazione della base imprenditoriale. Le zone più colpite sono la parte centrale del Marghine-Planargia - nella quale un cluster di Comuni imperniato su Ottana ha visto diminuire il numero degli operatori in misura consistente - le zone interne dell'Ogliastra e la Barbagia di Seulo.

8. *Crescita del numero delle imprese nelle Aree PIT delle Baronie-Golfo di Orosei-Valle del Cedrino e di Nuoro Città*. La congiuntura negativa sottolinea ed esaspera quindi la contrastante dinamica - già rilevata in termini strutturali - tra le aree a maggior sviluppo e quelle in ritardo e, in particolare, tra la costa e l'interno.



8. I progetti in itinere

I risultati dell'analisi possono essere sintetizzati come segue, cogliendo l'occasione per qualche considerazione sulla materia:

1. *In Provincia di Nuoro sono state attivate un numero importante di iniziative di sviluppo d'area*. Un confronto con la Provincia di Cagliari evidenzia come ciò si sia tradotto effettivamente in una redistribuzione di risorse, in termini pro-capite, verso tale area, economicamente più disagiata. Rappresentano un'eccezione in tale direzione i Progetti Integrati territoriali. La Provincia mostra una capacità di attrazione di capitale privato, e quindi di moltiplicazione delle ricadute delle agevolazioni pubbliche, inferiore a quella delle realtà isolate più dinamiche, conseguente alla minore estensione del suo tessuto produttivo, alla minore dimensione delle aziende e alla minore appetibilità per gli investitori esterni. Gli stessi elementi si rilevano anche per quanto riguarda le principali leggi di settore come la 488/92.

2. *Il 1° Bando sui Progetti Integrati Territoriali si è chiuso con l'approvazione di sole due iniziative*, e con la complessiva attribuzione di risorse alquanto limitate. L'area PIT della Barbagia Mandrolisai - Ogliastra - Sarcidano si è divisa, presentando progetti distinti, il che induce a una riflessione sulla appropriatezza della sua configurazione. Il quadro normativo per la selezione prossima è indubbiamente migliorato, anche se qualche incertezza su aspetti importanti come quello dell'assistenza ai soggetti promotori, con particolare riferimento al ruolo che potranno svolgere le province, al momento prive di risorse finanziarie aggiuntive da utilizzare a tale scopo.

9. Lo stato delle criticità e la valorizzazione delle potenzialità.

Nella precedente analisi si erano espresse le considerazioni sui punti strutturali di debolezza e di forza nel-

l'economia della provincia di Nuoro. Per comodità di consultazione, se ne riporta in questa sede l'elenco, aggiungendo, laddove necessario, qualche elemento informativo e di aggiornamento.

Lo stato delle criticità (punti di debolezza).

Permangono criticità acute e diffuse sia nel sistema delle imprese e nell'approccio al mercato, sia nel contesto generale (popolazione - enti pubblici - infrastrutture - formazione).

Punti di forza

1. *Risorse naturali, ambientali e storico-culturali di notevole varietà e rilevanza*. In quanto caratterizzanti il territorio della Provincia, mantengono - sotto il profilo della potenzialità economica - valore elevato, soprattutto in confronto con aree d'Italia e d'Europa sempre più affette da alta densità abitativa e inquinamento. La forte vocazione naturalistica del Nuorese è peraltro sempre più percepita, in relazione alle possibilità di sviluppo di attività imprenditoriali finalizzate alla valorizzazione economica (equilibrata) delle risorse.

2. *Diffusa presenza di attività produttive tradizionali, con elevati standard di qualità e genuinità*. Le produzioni tradizionali, basate su "saperi locali" accumulati nel tempo: (agroalimentare, artigianato e, più di recente, anche attività di servizio collegate al turismo) stanno rispondendo in misura crescente - quanto meno in termini di genuinità e qualità alta - alle esigenze di fasce di domanda interessate.

3. *Elevata specializzazione, in prospettiva, nel settore turistico e nelle produzioni tipiche*. Nel turismo, il settore continua del resto a conseguire promettenti risultati, in termini non solo di attività ma anche di qualità delle strutture ricettive. L'elevato potenziale rimane tuttavia non utilizzato; vi è la possibilità di attivare ulteriori iniziative produttive, nonché di potenziare quelle valide già esistenti (nel rispetto del vincolo ambientale). Nel turismo e nelle produzioni tipiche risiede il "sentiero di sviluppo" prevalente - certo non l'unico - che l'imprenditoria locale può realisticamente percorrere.

4. *L'"Idea Parco Gennargentu"*. Ri-conferma la sua validità, come simbolo persistente (logotipo) con cui identificare l'immagine del Nuorese; può essere marchio di qualità "trasversale" con cui la Provincia proietta nel mercato la propria identità e che si riverbera, a cascata, nei suoi beni e servizi.